

PAOLO ANGELUCCI

# CAMERA

A CURA DI ALICE FALSAPERLA

21.11

UN AUTORITRATTO  
INTERIORE

22:00

**LA PIZZERIA**

VIA FRANCESCO NEGRI, 59, 00154 ROMA RM

GIULIO CASSANELLI

# FUOCO

A CURA DI ALICE FALSAPERLA

**21.11**  
**CERIMONIA**  
**PARTECIPATIVA**  
**22:30**

**INFO & PRENOTAZIONE**

**C L I C K**  
**H E R E**

**LA PIZZERIA**  
**VIA FRANCESCO NEGRI, 59, 00154 ROMA RM**

## FUOCO E CAMERA

La PIZZERIA di Daniele Sigalot non può essere definito solo come studio d'arte; si tratta di uno spazio urbano, elettrizzante e duttile, contenitore espanso non solo delle proprie creazioni, ma ora anche di altri artisti. Possiede una natura ibrida: è laboratorio di ricerca e sperimentazione, nelle sue componenti ludiche e sulfuree, visitabile di giorno e vivibile di notte.

La rassegna *FUOCO E CAMERA*, che inaugura venerdì 21 novembre alle ore 22 a Ostiense, ne è l'indizio. Si aggiungono i nomi di Giulio Cassanelli e Paolo Angelucci, rivolti al comune mezzo fotografico, seppur con approcci diversificati. L'iniziativa è performativa; coinvolge i fruitori nella genesi dell'opera, come dettano le regole dell'Eventualismo. E non si tratta solo di un piano artistico, ma anche strutturale; infatti, la serata si dipana su tre piani, a partire da Sigalot, in veste di catalizzatore dell'evento.

Al piano superiore vi è *CAMERA – Un ritratto interiore*, una vera e propria camera oscura inscenata da Angelucci. Si tratta di uno spazio buio e in ascolto, dove l'immagine non si origina dallo sguardo del fotografo, bensì da un'estemporanea percezione del sé. Angelucci crea il dispositivo, lo allestisce e poi scompare. Il fruitore, invece, siede davanti a una macchina fotografica; non vede nulla e non è osservato. Quando, nel buio, la presenza del proprio volto appare più nitida, il soggetto decide di scattare il *flash*, imprimendo la propria immagine sulla pellicola. Come in un rito di luce, ogni lampo coincide con un momento di consapevolezza e permanenza, dove si ha la possibilità, ad occhi chiusi, di guardare al nostro "tempo interiore".

In dialogo con lo *Specchio Tachistoscopico* (1979) di Sergio Lombardo, il dispositivo di Angelucci, che ha un interruttore azionabile, è creato personalmente dall'autore, facendosi strumento di un'arte interattiva.

Se quest'ultimo, col suo *happening*, oggi si rivolge intimamente al singolo, al piano inferiore della struttura, Cassanelli coinvolge il pubblico in senso corale.

Qui, divampa *FUOCO – Cerimonia celebrativa*, tesa a simboleggiare “bellezza e crescita nel tempo<sup>1</sup>”. Si tratta della prima *performance* ispirata a *Play with fire*, la serie icastica dell'artista dedicata a tale elemento, nella sua accezione più dinamica e alchemica. Egli interviene direttamente sullo spazio, realizzando, per l'occasione, un palcoscenico partecipativo che affonda le radici nell'ancestrale. Esso si compone di molteplici fuochi, come grovigli d'esistenze, per riportare il materiale plastico ad una sostanza viva e antica. Questi vengono affidati alle mani dei partecipanti per instaurare fiducia con l'autore, in un gioco di equilibrio tra potere, stupore e responsabilità.

Infine, attraverso gli scarti della produzione, sono stati realizzati tre punti di riflessione: una seduta, un piedistallo e un rialzo. In questo modo, i partecipanti potranno scegliere tra il libero errare nell'ambiente e tre momenti dove identificare la propria esperienza. Il pubblico sembra invitato a una duplice adesione: catturare il simbolo, mentre lo si abita.

Alice Falsaperla

---

<sup>1</sup> Italo Calvino, *Lezioni Americane*, Mondadori 2012.